

DALL'INVIATO

Michele Sartori

LA STRAGE sul binario unico

Da «rosso permissivo» al «verde costrittivo», passando di tunnel in tunnel ecco il nostro viaggio con i macchinisti sulla Genova-Ventimiglia

Qui un terzo dei 150 km di rotaie è ancora a binario unico: e su buona parte il sistema di ripetizione automatica dei segnali in cabina non c'è mai

Una selva di semafori sul tratto ferroviario più pericoloso d'Italia

SAVONA Cos'è il «rosso permissivo»: uno di quei genitori post sessantottini un po' sbalinati? Quasi, quasi. È uno dei tanti segnali che regolano la marcia dei treni. Col semaforo rosso bisogna fermarsi. Col rosso accompagnato da una maiuscola «P» si può proseguire, con prudenza, a vista: «In genere vuol dire che hai davanti un altro convoglio, e non devi tamponarlo», ghigna il macchinista. Insomma vai, se proprio vuoi, ma piano, piano, e se combini qualcosa te la sei cercata, hai capito? Proprio un papà esausto. C'è, per contrasto, anche il «verde costrittivo»: «Non proprio. Però ci sono stazioni col semaforo verde, che vuol dire passa senza fermarti. Ma se il tuo ruolino prevede una fermata passeggeri, fermare ti devi ugualmente. Capita che ti sbagli, vedi verde e tiri dritto. Niente di pericoloso. Ma i passeggeri che dovevano scendere o salire s'incavolano, belin».

Linee di rango. Insomma. Fare il macchinista non è così semplice. Tanto meno su questo vermiforme puzzle che è la linea costiera della Liguria, linea di rango, linea internazionale, che mena in Francia, e ci espone a non poche figuracce, «e i francesi che s'incazzano - che le palle ancora gli girano», canterebbe Paolo Conte, perché loro hanno doppi binari dappertutto, e certi treni lunghissimi, che arrivati a Ventimiglia devono sdoppiarsi, perché non ci stanno, materialmente. Dunque: sulla Genova-Ventimiglia, un terzo dei 150 chilometri di rotaie è ancora a binario unico. E mica tutti insieme. Un po' qua, un po' là. E con sistemi di sicurezza e gestione che cambiano continuamente. Bisogna essere allenati, molto allenati, per raccapezzarsi.

Il quiz comincia a Savona. Savona-Spotorno: «Qua siamo ancora su doppio binario, con un sistema di blocco elettrico automatico». Cioè? «Passando, ci lasciamo dietro automaticamente una scia di semafori rossi. Per non essere tamponati». Spotorno-Loano: ancora doppio binario, «ma qua sparisce il blocco automatico, il traffico è regolato dai capistazione». Loano-Finale: «Da qua il binario diventa unico, però tutte le stazioni con scambi sono presidiate da capistazione». Finale-Albenga: «Siamo di nuovo su doppio binario». Albenga-Taggia: «Adesso ritorna unico; alcune stazioni hanno il capistazione, altre sono telecomandate».

Fin qua, ad ogni modo, non c'è mai il sistema di ripetizione automatica dei segnali in cabina, l'optimum per la sicurezza. Comincia negli ultimi chilometri, av-

Il quiz comincia a Savona: «Passando ci lasciamo dietro una scia di semafori rossi... per non essere tamponati»

”

vicinandosi alla Francia. Taggia-Bordighera: «Tutto nuovo. Doppio binario e sistema di ripetizione». Bordighera-Ventimiglia: «Doppio binario, niente sistema di ripetizione».

A Genova il deputato diessino Graziano Mazzarello ha appena scodellato l'ennesima interrogazione a Lunardi. Perché questa linea-patchwork resti così, è un altro quiz. Passi, si fa per dire, per le altre linee a binario unico, la Ventimiglia-Cuneo, certi tratti della Pontremolese. Ma qua? «Nel 1999 il governo di centrosinistra ha stanziato un migliaio di miliardi di lire per raddoppiare la tratta S. Lorenzo-Andora. Nel 2000 si sono aggiunti ulteriori stanziamenti per progettare il raddoppio dell'altro pezzo a binario unico. Sono passati cinque anni, i soldi sono là, non si vede un progetto, un appalto, un cantiere». Come te lo spieghi? «Non me lo spieghi».

Tunnel a raffica. Scivolando o dondolandolo, l'interregionale va verso il confine inflandosi in continui tunnel. Nei pochi tratti aperti corre a fianco della riva, a picco sul mare vicinissimo, fa vibrare le canne dei pescatori, lambisce bagni e lidi,

s'intrufola nei paesi, sempre a pelo del mare. Un piccolo tsunami lo cancellerebbe. Il raddoppio nascosto prevede la ricostruzione più in alto, e in là.

Vediamola in positivo: non c'è quasi mai nebbia. Vediamola in negativo: l'azione salina, le infiltrazioni d'acqua nei vecchi tunnel, le frane, gli stretti raggi di curvatura del percorso, esigono attenzione e manutenzione superiori alla norma. C'è la manutenzione? «Ma sì, tutto sommato», brontola il macchinista, «se sei in galleria e senti un colpo anomalo, o vedi un avvallamento, avvisi, e l'intervento è rapido». Il treno è giusto in una galleria, verso Taggia, impegnato in un continuo frenetico scodinzolio ondulatorio-sussultorio: è normale? Non si scompone: «Normalissimo. Forse il binario è un po' lasco». E se c'è un ostacolo improvviso? Dipende. «Un albero caduto, se non è troppo grosso, acceleri e lo spazzi via. Con macigni cerchi di fermarti: se li vedi. Un collega, anni fa, è morto sulla Savona-Alessandria, non ha visto in tempo una piccola frana, la pilotina si è sollevata, proprio all'imbocco di una galleria, ha picchiato sui bordi del tunnel». Ma qui, è



La cabina di guida di un treno

mai successo qualcosa? «Non granché, su questa linea. Una volta un camion ha sbattuto sui binari il muretto di un cavalciferovia, ma era di giorno, il macchinista l'ha visto da lontano. Una mattina presto invece era finita sui binari un'automobile, il macchinista l'ha vista tardi, l'ha presa in pieno». Sono i problemi di una linea che fa tutt'uno con strade e paesi, e dovrebbe essere più protetta anche dagli imprevisti esterni.

L'allarme? Sul telefonino. Quando capitano, come si dà l'allarme? Naturalmente, col telefonino: «Se prende». Dentro e fuori le gallerie, le barrette del campo appaiono e scompaiono in una continua danza. Prende, non prende, prende, non prende, prende nelle gallerie nuove verso Taggia. Non prende in quelle vecchie verso Savona. Qua e là, operai trafficano con dei tubi, «probabilmente stanno stendendo il cavo coassiale», quello che dovrebbe garantire il campo in ogni tunnel.

Dev'essere la conseguenza della conseguenza della vecchia puntata di Report sull'insicurezza della linea. I due ferrovieri che hanno accompagnato i cameramen sono stati licenziati dal primo gennaio. Sandro Biasotti, il governatore della Liguria, li ha momentaneamente assunti: «Consulenti alla sicurezza». Per ora, comunque, nella maggior parte delle gallerie il telefonino resta muto. Come fate a comunicare in emergenza? «Restano i telefoni di servizio, ce

ne sono lungo la linea, e dentro i tunnel, in apposite nicchie». Non che sia semplice e soprattutto rapido trovarli, se proprio non ti fermi vicino; esattamente come in autostrada. Bisogna cercare le tabelle che li indicano, «T» bianche su fondo nero: che non vogliono dire Sali&Tabacchi. Il treno sta tornando a Genova. Due binari, ripetizione automatica dei segnali. Si può dormire tra due guanciali. Quasi: da qua in giù comincia il «rosso permissivo».

Come si dà l'allarme? Con il telefonino... se prende Qua e là nelle gallerie lavorano degli operai al cavo coassiale... se non niente campo

”

il disastro di Crevalcore

Ferrovieri, lo sciopero va avanti E Lunardi si vanta della sicurezza italiana

BOLOGNA La commissione di garanzia ha dichiarato legittimo lo sciopero spontaneo proclamato per dopodomani dall'assemblea di oltre cento ferrovieri riuniti a Bologna. Il mancato appoggio dei sindacati confederali e autonomi (solo le sigle di base hanno aderito) non ferma dunque i lavoratori delle Fs, che pretendono misure di sicurezza tali da evitare disastri ferroviari come quello di Crevalcore, nel Bolognese, dove hanno perso la vita 17 persone (tra cui 5 dipendenti Trenitalia). Macchinisti, capistazione e capistazione incroceranno le braccia in tutta Italia per 24 ore, dalle 21 di domenica alle 21 di lunedì, fermo restando il rispetto dei servizi minimi.

Intanto, le sollecitazioni della Procura di Bologna hanno prodotto il primo effetto: il gruppo Fs ha deciso di

alleggerire il passaggio di treni sulla Bologna-Verona, cominciando già da quest'anno l'applicazione del sistema Scmt. Un dispositivo di sicurezza non certo avveniristico, ma che può risultare determinante in quanto unisce la ripetizione discontinua del segnale in cabina a un meccanismo di controllo della velocità. L'installazione del Scmt su quella linea era prevista per il 2007; Rfi ha annunciato alla Procura che inizierà nei prossimi mesi.

Sempre ieri sono emersi i risultati della perizia tossicologica richiesta dagli inquirenti: nessuno dei macchinisti dei due treni coinvolti nello scontro aveva bevuto alcolici. Il test alcolemico ha dato esito negativo per Vincenzo Debiase, il macchinista dell'interregionale 2255, per Paolo Cinti, capotreno dello stesso convoglio, e per i due operatori del treno

mercì, Equizio Abate e Ciro Cuccinello. L'esame autoptico svolto sulle salme il 10 gennaio aveva già escluso la possibilità di un malore per Debiase.

Oggi, a Bologna di Crevalcore, si terrà la cerimonia voluta dalle istituzioni per ricordare la tragedia: dopo la messa di suffragio, verranno deposte corone di fiori accanto ai binari, alle 12.50, a una settimana esatta dall'impatto. Lunga la lista di istituzioni presenti: è annunciato anche il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, che ieri, in Parlamento, non ha saputo fare di meglio che dispensare sicurezza. Le sue, visto che i ferrovieri ne hanno pochissime. «Quelle italiane sono le ferrovie più sicure d'Europa - ribadisce Lunardi -, anche se le Fs sono in ritardo sull'applicazione dei sistemi tecnologici per la sicurezza». Il raddoppio della linea Bologna-Verona sarà completato «entro il 2008 - assicura il ministro -, con una spesa di 846 milioni di euro».

Una relazione, quella di Lunardi, definita «deludente» e «concertante» dal centrosinistra: il senatore Paolo Brutti (Ds) ha chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia luce sulle condizioni della sicurezza delle ferrovie italiane. **a.bo.**

I risparmi di una vita dilapidati per il numero «impossibile»: una donna di 57 anni ha raggiunto la spiaggia di Marinella (Carrara) e lì si è tuffata in mare. Aperta un'indagine

Vittima del «53 maledetto»: troppi debiti al Lotto, madre di due figli si annega

Lara Vené

CARRARA L'ha uccisa il peso dei rimorsi. Per aver dato fondo a tutti i risparmi di famiglia, i frutti di una vita di lavoro. Per quel maledetto 53. Un carico troppo pesante da sopportare ancora. Così, una donna di 57 anni, di Bonascola, alla periferia di Carrara, ha deciso di farla finita. Casalinga, madre di due figli, martedì ha lasciato la sua abitazione. In autobus ha raggiunto la spiaggia di Marinella, al confine tra la provincia di Massa-Carrara e quella di La Spezia e da lì si è tuffata in mare. È annegata tra le onde per sfuggire dalle colpe. La spiegazione affidata a un biglietto, lasciato al marito sul tavolo della cucina. Solo poche righe per raccontare la sua disperazione per aver dilapidato i risparmi di famiglia per il gioco del lotto e annunciare la decisione. Ma quando il marito lo ha letto non c'era ormai più niente da fare. Il corpo della donna era già stato avvistato da alcuni passanti sulla spiaggia di Marinella. Il gioco del lotto l'aveva rovinata. Fino a farla morire. Tutto è cominciato con la prima puntata sul 53, il super ritardatario nella ruota di Venezia. Per rincorrere il sogno della vincita, cambiare vita con un numero. Da una gioca-

ta all'altra sempre di più e sempre peggio. All'insaputa della famiglia. Lontano dalle ricevitorie vicino a casa, per non farsi vedere, riconosce. Fino ad entrare in un vortice rovinoso. Chi conosceva la donna dice che

sembra impossibile che possa essere finita così per il gioco del lotto. Sono state aperte le indagini per conoscere se possano esistere altre cause ma le motivazioni contenute nel biglietto sembra che non lascino aperte altre

ipotesi. Vittima del 53. O più semplicemente vittima di un riscatto tradito. Come quello di chi, come lei, vuole migliorare le proprie condizioni di vita. Spesso sono casalinghe o pensionate. Tentano il colpaccio affidandosi

ad un ritardatario. Che non esce, ti fa aspettare e ti consuma. Consuma i risparmi, a volte anche gli affetti, e nella maggior parte dei casi non premia. Come questa volta. E così chi può tenta di recuperare ciò che ha

perso. Chi è ancora in tempo si ferma e gli altri, i più disperati, arrivano ai gesti estremi. Come quello della casalinga carrarese. Ci sono tante altre storie di chi si sta rovinando per quel beffardo 53. Solo nella provincia apua-

na sono stati avviati pignoramenti di abitazioni e pare che ad alcune ricevitorie siano stati chiusi i terminali: forse accettavano assegni che poi i clienti non riuscivano a pagare.

Bisogna andare indietro di trent'anni per rintracciare il ritardo storico cronologicamente più vicino: era il 1971 quando il 71 nella ruota di Cagliari si fece attendere per ben 192 volte. Ma a dare un'occhiata ai dieci massimi ritardatari della storia del lotto, il 53 a Venezia, con le sue 175 settimane di ritardo, è «solo» al nono posto. La dimostrazione, come spesso consigliano gli esperti, come sia difficile e controproducente inseguire un solo numero. «Cerco sempre di dissuadere il mio clienti a puntare su un unico numero - racconta Carmela Arico titolare di una delle ricevitorie con maggior afflusso della provincia - E' sempre controproducente e rischioso. E poi per i ritardatari ho visto gente rovinarsi nel vero senso della parola. Sono mesi che sto consigliando i miei clienti, e contro il mio interesse, a non giocare più il 53 a Venezia perché ho visto persone mangiarsi tutto. Oggi qualcuno che ha seguito il mio consiglio mi ringrazia. Con il lotto non ti arricchisci, deve essere un gioco, ti ci devi divertire, se diventa un'ossessione che gioco è».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 12 gennaio, è scomparso

DETALBO GOLLINI

Lo annuncia la moglie Iris. Il rito funebre sarà celebrato sabato 15 cm con partenza alle ore 10.00 dalla medicina legale di Bologna per giungere alle ore 10.00 al Pantheon della Certosa.
 Bologna, 14 gennaio 2005

O.F. Nettuno - Bologna
 tel. 051/400131

Addio

Compagno GOLLINI

caro fratello, caro zio. Grazie per la testimonianza costante di vita e militanza che ci lasci. Saranno il nostro impegno e la tua memoria.

Le sorelle e i nipoti.

Bologna, 12 gennaio 2005

Il nipote Massimo Pasquini e la cognata Vera Sasdelli si uniscono al dolore della famiglia Gollini per la scomparsa del caro

DETALBO

Bologna, 14 gennaio 2005

L'Unione dei Democratici di Sinistra del Quartiere Porto e le sezioni Canova, Gramsci, 2 agosto, Tomba e Parodi ricordano con affetto il compagno GOLLINI

Bologna, 14 gennaio 2005

Gianfranco Barbi, Carlo Lamandini, Edoardo Schiazza, Viviana Venturoli, Giorgio Golfieri (bobo), ricordano con affetto e danno l'ultimo saluto a

DETALBO GOLLINI

amico e compagno in tanti anni di attività soprattutto nella sezione Ds Galanti Busi e nell'Unione Porto ed esprimono sentite condoglianze alla moglie e compagna Iris.

Il giorno 12 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. CARLO FEDERICO TEODORO di anni 59

Ne danno il triste annuncio, la figlia Benedetta col marito Aldo, la carissima Annalisa e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 14 c.m. alle ore 14.45, partendo dal Nuovo Policlinico di Modena (Via del Pozzo) direttamente per la Chiesa Parrocchiale di S. Agostino, ove sarà celebrato il rito funebre. Non fiori ma opere di bene.
 Modena li, 14 gennaio 2005
 On. Fun. Rovatti - Modena tel. 059/214640

1° ANNIVERSARIO

I fratelli Agostino e Rosanna uniti ai familiari ricordano con profondo affetto il caro

BRUNO MARANI

Bologna, 14 gennaio 2005